

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Ilio Paolucci**
Livia Rambaldi
Grafica e ricerca iconografica: **Tangraf**
Per gentile concessione della casa editrice **Mondadori**

Riassunto

Bob Eden continua a inventarsi contrattempi per ritardare la consegna della collana di perle e per dare tempo a Charlie Chan di sviluppare le sue indagini. Una sera, mentre Bob e Madden giocano a poker arriva un visitatore: Henry McCallum, a suo dire vecchio amico di Thorn. Ma Bob lo riconosce: è Maydorf. Charlie Chan intanto ha fatto un'altra scoperta: nel comò di Thorn si trova la Colt 45 sparita dalla collezione di armi antiche. Mancano due pallottole dal caricatore: una è conficcata nel muro della stanza. L'altra, forse, ha colpito il bersaglio.

Una corsa nel buio

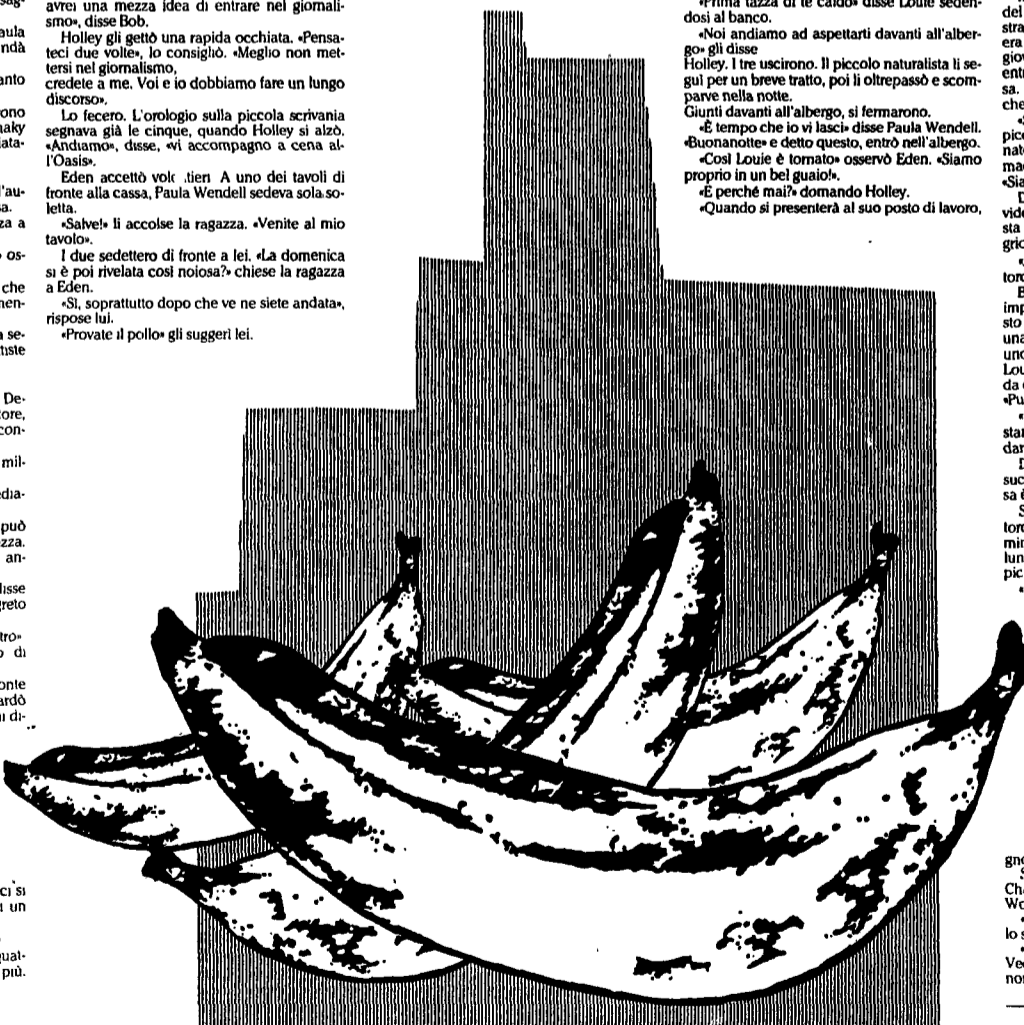
Domenica mattina Bob Eden si alzò stranamente di buon'ora. Alle otto, il giovane era già sceso nel cortile del ranch. Era una giornata stupida.
Giunto sul retro della rimessa, vide Martin Thorn con un bidone dell'immondizia posato accanto a sé, che stava scavando una profonda buca nella sabbia.
«Salve» disse Eden. «Chi state seppellendo?»
Thorn si fermò. «Qualcuno deve pur farlo» si lamentò. «Il nuovo boy non ne vuol sapere». E indicò il bidone zeppo di vecchi barattoli vuoti.
«È una buona idea toglierli di mezzo» aggiunse Eden chinandosi a raccogliere un barattolo. «Soprattutto questo che, a quanto vedo, contiene arsenico».
«Arsenico?» ripeté Thorn. «Ah... Sapete, i topi...»
«Già, i topi» ribatté Eden con voce strana.
Thorn vuotò il bidone nella buca, e cominciò a ricoprirlo di terra. Eden lo osservava oziosamente.
«Ecco fatto...» disse il segretario. «A proposito aggiunse, vorrei darvi un piccolo consiglio...»
«Che tipo?» replicò Eden.
«Il capo non è il tipo che aspetta volentieri. Dall'oggi al domani l'acquisto delle perle può andare a monte».
«Io faccio del mio meglio» disse Eden. «Madden conclude un ottimo affare e se ne rende conto... se solo si ferma a pensare...»
«Quando Madden perde le staffe non pensa» disse Thorn.
«Siete gentile» rispose Eden. Thorn depose la pala e il bidone sulla soglia della cucina. A passi lenti il segretario si avviò verso il patio.
Madden, tutto forza ed energia, si affacciò sul patio. «Ehi Eden» chiamò. «Venite, c'è vostro padre al telefono. Sono stato io a farlo chiamare» disse Madden.
Eden andò all'apparecchio. «Pronto, sei tu papà?... sì, stamane posso parlare. Qui è tutto a posto... Madden? Sì, è qui accanto a me. E ha una gran fretta per quella collana».
«C'è chi manderemo subito» rispose Alexander Eden.
«Chiedete di spedirla oggi stesso» ordinò Madden.
«Puoi mandargliela oggi» disse il giovane.
«Impossibile» rispose il gioielliere. «Non ce l'ha...»
«Oggi no» ripeté Bob Eden a Madden. «Non ce l'ha...»
«Ho sentito» ruggì Madden. «Qua... datemi la cometta. State a sentire, Eden... cosa significa che non l'avete?»
Bob distinse la risposta del padre. «Le perle non erano in condizioni perfette... Così le ho mandate a far pulire... Si trovano presso un'altra ditta...»
«Un momento Eden» abbaiò il milionario. «Vi avevo detto che volevo le perle adesso. Immediatamente... subito... diavolo!»
«Sono dispiaciuto» rispose il padre di Bob Eden. «Me le restituiranno domani in mattinata, e domani sera partiranno».
«E arriveranno al ranch martedì sera. Mi vien quasi voglia di lasciar perdere tutto...» Madden fece una pausa e Bob Eden trattene il respiro. «Se mi prometteste che le perle partiranno domani...»
«Vi do la mia parola» disse il gioielliere.
«D'accordo. Ormai tanto vale aspettare. Arrivederci».
In preda a un furore crescente, Madden riappese il ricevitore. Terminata la prima colazione, Thorn prese la macchina più piccola e scomparve in fondo alla strada. Bob Eden gironzolava nel cortile, in attesa.
Molto prima di quel che osasse sperare, la sua veglia finì.
Paula Wendell apparve al volante della sua giardinetta, e si fermò al di là del filo spinato.
«Salve!» esclamò la ragazza. «Salutate su. Vi comportate come se foste felice di vedermi».
«Ragazza, voi siete la mia ancora di salvezza. Stamane in questa vecchia casa l'atmosfera è piuttosto tesa».
«Che ne dite del paesaggio? Avete mai visto tanto colore?»
«Mai. E non ha quell'ana falsa che si nota nella cartolina».
«A quest'ora il deserto è bellissimo».
«Vi avrà certo detto che siete bella»
«Chì?»
«Wilburg, il vostro fidanzato»
«Si chiama Jack».
«Sentite ragazza, date retta a me! Il matrimonio è l'ultima risorsa dei deboli»
«È così che la pensate?»
«Certo. Tieni duro, ragazzo ecco il mio

motto».
«E voi avete sempre tenuto duro?»
«Potete scommetterci. Sono libero. Mi divertito. E voi? Avete un bellissimo lavoro, il deserto, i canyon. E sareste disposta a rinunciare a tutto questo per un fornello a gas nel soggiorno-cucina di uno squallido appartamento? Rilletetece. Non appena vi sposerete dovrete rammentare i calzini di Wilbur...»
«Vi ho già detto che il suo nome è Jack».
«E che importa? Non per questo sarà meno esigente...»
«C'è del vero in quello che dite» ammise Paula Wendell. La ragazza girò il volante, abbandonò la strada e imboccò un cancello aperto. Eden vide un grande edificio sconnesso attorniato da un gruppo di piccoli cottage. «Siamo arrivati dal dottor Whitcomb» osservò Paula. «Una persona fantastica, il dottore. Voglio che voi due vi conosciate»
Gli fece strada oltre una porta fino a un vasto soggiorno. Una donna dai capelli grigi riposava su una sedia a dondolo. «Salve dottore!» disse il giovane.
«La donna si alzò e il suo sorriso riempì la stanza. «Salve, giovanotto!» disse stringendo la mano di Bob.
«Voi... voi siete il dottore?» borbottò il giovane.
«Certo» replicò la donna. «Dove abitate?»
«In fondo alla strada, da Madden».
«Oh, sì... ho sentito dire che era tornato» disse il dottor Whitcomb. «Venite vi faccio vedere il posto, li invitò il dottore».
Li condusse nel cortile, circondato da piccoli villini. Visti affacciati si illuminavano al passaggio della donna.
«Mengen qui da tutto il paese» spiegò Paula Wendell. «Ammalati, scoraggiati. E lei gli dà una nuova vita...»
«Sciocchezza» gridò il dottore. «Sono soltanto loro amici. L'amicizia compie miracoli».
Sulla soglia di uno dei cottage si imbarbatarono in Martin Thorn in conversazione con Shaky Phil Maydorf. Infine, i due giovani si accomiatarono. «Venite spesso» li esortò la donna.
«Lo spero» rispose Bob Eden.
Paula Wendell fece marcia indietro con l'automobile e si avviò in silenzio verso casa.
«È una donna fantastica» disse la ragazza a bassa voce.
«Non mi avete chiesto perché sono qui» osservò Bob.
«È vero» rispose la ragazza. «Ma pensavo che prima o poi me lo avreste detto spontaneamente».
«Un giorno lo farò. Per ora, non posso. La sera in cui vi recate al ranch di Madden, sentite che qualcosa non andava?»
«Sì».
«Probabilmente non vi eravate sbagliata. Devo scoprire il perché. Quel vecchio cercatore, non c'è una qualche possibilità che lo reincontrate?»
«No. Credo che ci sia una probabilità su mille».
«Bene, se vi capitasse, informatemi immediatamente».
«Naturalmente, il vecchio, a quest'ora, può già trovarsi in Arizona» rispose la ragazza. «L'ultima volta che l'ho visto, se ne stava andando piuttosto in fretta».
«Una ragione di più per rintracciarlo» disse Eden. «Vorrei spiegarvi... Ma non è un segreto soltanto mio».
Lei annuì. «Capisco. Non voglio sapere altro».
«Diventate affascinante ogni momento di più».
Dopo un po' la macchina si fermò di fronte al ranch di Madden. Bob Eden scese e guardò la ragazza negli occhi. «Sapete» le disse, «mi di-

Col permesso di Madden, il giovane prese l'automobile piccola e si lanciò verso i folli divertimenti di Eldorado.
Ma qui scoprì che la situazione non era diversa dal ranch. Il giovane lasciò la macchina davanti all'albergo ed entrò nell'ufficio di Holley. Il giornalista gli si fece incontro sulla soglia. «Salve!» disse. «Speravo veniste. C'è un telegramma per voi».
Eden prese la busta gialla e la lacerò. Il messaggio era di suo padre: «Sono preoccupato. Seguirò tue istruzioni. Mi fido di voi due ma per me imbarazzante se vendita a monte. Jordan ansioso concludere. Victor minaccia piombare lì. Tenimmi informato».
«Che c'è di nuovo?» chiese Holley mentre si sedevano. Bob Eden gli raccontò la partita a poker. «In più ho visto il signor Thorn seppellire un barattolo vuoto di arsenico. Inoltre, Charlie ha trovato la pistola nell'armadietto di Thorn. Mancavano due proiettili».
Holley ischiò. «Credo che il vostro amico Chan si prepari a mettere Thorn dietro le sbarre prima del previsto».
«Forse ammise Eden. «Però non si può mandare un uomo in galera per omicidio senza cadaveri».
«Oh, ci penserò Chan a trovarlo».
Eden si strinse nelle spalle. «Se lo trova, a lui tutto il merito. Saputo qualcosa della vostra intervista?»
«Sì. Uscirà a New York domani. Gli occhi stanchi di Will Holley s'illuminarono. «Anch'io avrei una mezza idea di entrare nel giornalismo» disse Bob.
Holley gli gettò una rapida occhiata. «Pensateci due volte», lo consigliò. «Meglio non mettersi nel giornalismo, credete a me. Voi e io dobbiamo fare un lungo discorso».
Lo fecero. L'orologio sulla piccola scrivania segnava già le cinque, quando Holley si alzò. «Andiamo», disse, «vi accompagno a cena all'Oasis».
Eden accettò volentieri. A uno dei tavoli di fronte alla cassa, Paula Wendell sedeva sola. «Salve!» li accolse la ragazza. «Venite al mio tavolo».
I due sedettero di fronte a lei. «La domenica si è poi rivelata così noiosa?» chiese la ragazza a Eden.
«Sì, soprattutto dopo che ve ne siete andati», rispose lui.
«Provate il pollo» gli suggerì lei.

Holley la guardò. «Sapete, a volte mi chiedo se oggi New York mi piacerebbe ancora...»
Prese a raccontare della vecchia Manhattan che aveva conosciuto. L'ora di cena passò in un attimo, soprattutto per Bob Eden. Quando andarono alla cassa per pagare il conto, il ragazzo notò accanto al banco un tizio che si accendeva un sigaro. Dagli abiti si capiva subito che era uno straniero. Era un ometto piccolo, dall'aria di studioso.
«Dovreste sposarvi» somse la ragazza. «Ho ragione, signor Eden?»
Eden alzò le spalle. «Ne ho conosciuti parecchi di poveri diavoli che si erano sposati illudendosi di gustare le delizie dei pranzetti casalinghi. Adesso sono tutti al ristorante e la sola differenza è che con loro c'è anche la moglie. Il conto è doppio, ma in compenso il piacere è dimezzato».
«Qual è la ragione di tanto cinismo?» domandò Holley.
«Oh, il signor Eden è contrario al matrimonio» disse la ragazza. «A proposito, conoscete questo famoso Wilbur?» chiese.
«No» rispose Eden.
«Si ostina a chiamare Jack con questo nome» disse la ragazza.
Holley guardò l'anello. «No, non lo conosco» rispose. «Comunque gli faccio tutte le mie congratulazioni».
«Anch'io» ribatté Eden. «Come dicevo stamane...»
«Non importa» lo interruppe la ragazza. «Ehi, sveglia, Will! A cosa state pensando?»
Holley la guardò. «Sapete, a volte mi chiedo se oggi New York mi piacerebbe ancora...»
Prese a raccontare della vecchia Manhattan che aveva conosciuto. L'ora di cena passò in un attimo, soprattutto per Bob Eden. Quando andarono alla cassa per pagare il conto, il ragazzo notò accanto al banco un tizio che si accendeva un sigaro. Dagli abiti si capiva subito che era uno straniero. Era un ometto piccolo, dall'aria di studioso.
«Dovreste sposarvi» somse la ragazza. «Ho ragione, signor Eden?»
Eden alzò le spalle. «Ne ho conosciuti parecchi di poveri diavoli che si erano sposati illudendosi di gustare le delizie dei pranzetti casalinghi. Adesso sono tutti al ristorante e la sola differenza è che con loro c'è anche la moglie. Il conto è doppio, ma in compenso il piacere è dimezzato».
«Qual è la ragione di tanto cinismo?» domandò Holley.
«Oh, il signor Eden è contrario al matrimonio» disse la ragazza. «A proposito, conoscete questo famoso Wilbur?» chiese.
«No» rispose Eden.
«Si ostina a chiamare Jack con questo nome» disse la ragazza.
Holley guardò l'anello. «No, non lo conosco» rispose. «Comunque gli faccio tutte le mie congratulazioni».
«Anch'io» ribatté Eden. «Come dicevo stamane...»
«Non importa» lo interruppe la ragazza. «Ehi, sveglia, Will! A cosa state pensando?»

che ne sarà di Charlie? Lo licenzieranno».
«Quando Madden è al ranch, di lavoro ce n'è anche per due persone. Sono sicuro che il terro. E questa sarà una bella occasione per Charlie, speremà Louie come un limone» rispose il giornalista.
Aspettarono a lungo, e alla fine Louie Wong arrivò correndo affannosamente, con una valigetta da poco prezzo in una mano e un sacchetto di carta nell'altra.
«Cos'hai lì, Louie?» chiese Holley guardando il sacchetto. «Banane, vero?»
«Tony piace banane» spiegò il vecchio.
Eden e Holley si guardarono. «Louie disse il giornalista in tono affettuoso, «il povero Tony è morto».
Un lampo di dolore e di rabbia passò negli occhi di Louie e dalla sua bocca si riversò un torrente di parole che non richiedevano traduttore bestemmie.
«Povero vecchio Louie» disse Holley.
«Credete che sappia?» domandò Eden. «Che Tony è stato assassinato, voglio dire».
«E chi può dirlo?» rispose Holley. «A sentirlo si direbbe che si non vi pare? Louie Wong sempre grato e volente, si arrampicò sul sedile posteriore del macchinone e Bob Eden si mise al volante. «Mi raccomando di fare attenzione, ragazzo mio» concluse Holley.
Bob Eden avviò l'automobile e cominciò assieme al vecchio Louie Wong il più strano viaggio della sua vita. Simili a spettri di alberi morti i cactus parevano delormi braccia tese nel buio per ghermirli. Dal sedile posteriore giungeva il mormorio incessante del vecchio cinese, che si doleva per la morte di Tony.
Il giovane fu contento di veder brillare le luci del ranch di Madden. Fermò la macchina sulla strada e andò ad aprire il cancello. Un ramo era impigliato nel chivastello, ma alla fine i giovani riuscì ad aprire. Tornato in macchina entrò nel cortile e si fermò di fronte alla rimessa. Charlie Chan lo aspettava sotto la lampada, che illuminava l'esterno dell'edificio.
«Salve, Ah Kim» lo apostrofò Eden. «Ho un piccolo compagno per voi, Louie Wong è tornato». Il giovane saltò a terra. Nel retro della macchina tutto taceva. «Coraggio Louie» gridò «Siamo arrivati».
«Salve, Ah Kim» si fermò. Nella semioscurità, vide che Louie era scivolato in avanti, con la testa riversa sullo sportello di sinistra. «Mio Dio gridò.
«Aspettate» disse Charlie Chan. «Prendo un torcia».
Bob Eden rimase ad aspettare, immobile e impaunito, gli occhi fissi sul cadavere. Ben presto l'efficiente Charlie tornò e con la torcia fece una prima frettolosa indagine. Bob Eden vide uno strappo sul fianco del vecchio cappotto di Louie, uno strappo intriso di una sostanza umida e scura.
«Pugnalo al fianco» disse Charlie. «Morto».
«Morto? quando?» domandò Eden. «Nell'istante in cui sono sceso dalla macchina per andare al cancello...»
Dall'oscurità emerse Martin Thorn. «Cos'è successo?» domandò. «Come... ma è Louie! Cosa è successo a Louie?»
Si curvò sullo sportello della macchina e la torcia in mano a Charlie per un attimo gli illuminò la schiena. La giacca scura presentava un lungo strappo, come di uno che si fosse arrampicato in fretta e furia su un filo spinato.
«È terribile!» esclamò Thorn. «Chiamo il si-



gnor Madden».
Si precipitò in casa e Bob Eden e Charlie Chan rimasero accanto al corpo di Louie Wong.
«Charlie» sussurrò il giovane «avete visto quel strappo nella giacca di Thorn?»
«Certamente» rispose Chan. «L'ho osservato. Vecchio adagio cinese dice. Chi cavalca la tigre non può più scendere».

Domani la 10ª puntata: **Bliss della Squadra Omicidi**